



Bruxelles, 19.12.2018
COM(2018) 787 final/2

This document corrects document COM(2018) 787 final of 27.11.2018
Concerns all language versions.
Paragraphs 2.8.1 and 2.8.2 are concerned.
The text shall read as follows:

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

sui recenti sviluppi relativi alle monete in euro

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

sui recenti sviluppi relativi alle monete in euro

SEZIONE 1. INTRODUZIONE

L'avvento dell'euro quale moneta unica europea ha rappresentato un passo importante nell'ambito dell'integrazione europea. Il contante in euro è uno dei principali mezzi di pagamento e le monete metalliche in euro svolgono un ruolo fondamentale. Cittadini e dettaglianti le usano nelle operazioni quotidiane per effettuare pagamenti e dare il resto.

Le monete metalliche in euro sono coniate a livello nazionale, ma spetta al Consiglio armonizzarne le denominazioni e le specificazioni tecniche¹. Dall'introduzione delle banconote e delle monete in euro, il 1° gennaio 2002, ad oggi i paesi dell'area dell'euro hanno emesso collettivamente quasi 127 miliardi di monete in euro, per un valore complessivo di circa 28 miliardi di EUR. Da allora, la serie di monete metalliche, comprendente otto valori unitari, da 1 cent a 2 euro², è rimasta invariata.

L'utilità delle due monete in euro di valore unitario più basso (1 e 2 cent) è oggetto di dibattito sin dalla loro introduzione. I principali aspetti in discussione sono gli elevati costi di produzione e gestione di queste monete rispetto al loro valore facciale, l'alto tasso di perdita delle suddette due monete e la diminuzione del loro potere di acquisto a oltre 16 anni dall'introduzione delle banconote e delle monete in euro³.

La Commissione ha effettuato una valutazione d'impatto⁴ relativa all'emissione di monete da 1 e 2 cent in preparazione della sua comunicazione del 2013⁵. Tale valutazione è stata presentata sotto forma di documento di lavoro dei servizi della Commissione che

¹ Articolo 128, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

² Articolo 1 e allegato 1 del regolamento (UE) n. 729/2014 del Consiglio (GU L 194 del 2.7.2014, pag. 1).

³ Tra il gennaio 2002 e l'inizio del 2018 i prezzi al consumo sono aumentati del 28%, secondo l'indice cumulativo dei prezzi al consumo armonizzato (fonte: Eurostat). Un bene di consumo venduto al prezzo di 0,78 EUR nel 2002 oggi costa 1,00 EUR; un bene di consumo in vendita a 1,00 EUR nel 2002 si vende a 1,28 EUR nel 2018.

⁴ L'articolo 2 del regolamento (UE) n. 651/2012 sull'emissione di monete in euro (GU L 201 del 27.7.2012, pag. 135) impone alla Commissione di esaminare il proseguimento dell'emissione di monete da 1 e 2 cent mediante una valutazione d'impatto che deve includere, in particolare, un'analisi costi/benefici e tenere conto dei costi reali di produzione di tali monete in relazione al loro valore e ai loro vantaggi.

⁵ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: Questioni relative al proseguimento dell'emissione delle monete in euro da 1 e 2 cent, COM(2013) 281 final (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A52013DC0281>).

accompagnava la comunicazione⁶ ed evidenziava quattro scenari possibili, dal mantenimento dello status quo al ritiro dalla circolazione delle monete e l'introduzione di regole di arrotondamento⁷. Nelle discussioni successive, la maggior parte degli Stati membri si è espressa a favore del proseguimento dell'emissione di monete da 1 e 2 cent, esaminando al contempo le possibilità di ridurre i costi di produzione senza alterare l'aspetto e i parametri delle monete.

La presente relazione applica il considerando 7 del regolamento (UE) n. 651/2012 sull'emissione di monete in euro (GU L 201 del 27.7.2012, pag. 135), che recita: "*L'uso di differenti denominazioni delle monete e banconote in euro, come concepito attualmente, dovrebbe essere periodicamente e attentamente esaminato dalle istituzioni competenti alla luce dei criteri di costo e accettabilità da parte del pubblico*". Essa aggiorna inoltre le conclusioni della comunicazione del 2013.

Nella sezione 2 della relazione si fa il punto⁸ della situazione concernente l'uso delle monete da 1 e 2 cent e i mutamenti intervenuti nel modo in cui sono percepite⁹. Si propongono inoltre le possibili opzioni strategiche per proseguire la discussione¹⁰. Di recente è stata condotta un'ampia consultazione delle parti interessate sulle questioni associate a tali monete, come annunciato nella tabella di marcia da cui trae origine la presente relazione¹¹. Le parti interessate consultate e i risultati delle consultazioni sono descritti nella parte I dell'allegato della presente relazione. Le opzioni strategiche proposte nella presente relazione si basano su tale consultazione.

Nella sezione 3 si esaminano gli sviluppi più recenti relativi alle caratteristiche di sicurezza delle monete. È indispensabile che i cittadini e i dettaglianti abbiano fiducia nelle monete in euro di qualsiasi valore unitario, perché esse conservino la loro efficienza e attrattiva come mezzi di pagamento. Il numero di monete false (50 cent, 1 e 2 euro) intercettate in

⁶ SWD/2013/0175 final (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52013SC0175>).

⁷ I quattro scenari presentati sono: 1) "scenario dello status quo": proseguimento dell'emissione alle condizioni attuali, senza cambiare il contesto giuridico o materiale; 2) "scenario dell'emissione a costi ridotti": riduzione dei costi di emissione modificando la composizione materiale delle monete e/o migliorando l'efficienza della produzione; 3) "scenario del ritiro rapido": abolizione e ritiro delle monete da 1 e 2 cent entro un breve periodo di tempo e introduzione di regole di arrotondamento; 4) "scenario dell'estinzione progressiva": cessazione dell'emissione delle monete da 1 e 2 cent e introduzione di regole di arrotondamento. Anche in questo scenario l'emissione delle monete cesserebbe e si applicherebbero regole di arrotondamento vincolanti, ma le monete continuerebbero ad avere corso legale. Le monete da 1 e 2 cent potrebbero continuare a essere utilizzate, ma solo per pagare l'importo finale arrotondato. Dato che l'emissione cesserebbe, queste monete sarebbero destinate a sparire gradualmente dalla circolazione a causa dell'elevato tasso di perdita e della loro scomodità come mezzi di pagamento.

⁸ Nell'ambito dell'esame periodico di cui al considerando 7 del regolamento (UE) n. 651/2012 sull'emissione di monete in euro (GU L 201 del 27.7.2012, pag. 135).

⁹ Cfr. allegato, parte 2.

¹⁰ Per quanto riguarda la comunicazione del 2013, dall'analisi e dalle discussioni svolte non sono emersi elementi che inducano a distinguere tra monete da 1 e da 2 cent in termini di opzioni strategiche. Non sussistono elementi empirici, né considerazioni di carattere economico e sociale, che facciano ritenere necessaria tale differenziazione.

¹¹ https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/initiatives/ares-2017-3071370_it.

circolazione e segnalate è sempre stato relativamente stabile¹². Sebbene la tecnologia di produzione per rendere le monete sempre più sicure sia progredita e l'autenticazione automatica delle monete sia un metodo consolidato per individuare le falsificazioni¹³, anche la qualità di alcune monete false è migliorata.

La sezione 4 contiene indicazioni sul modo in cui si intende dare seguito alle principali conclusioni della presente relazione.

SEZIONE 2. MONETE IN EURO DA 1 E 2 CENT: SVILUPPI E DIBATTITO A SEGUITO DELLA COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE DEL 2013

2.1 Utilizzo delle monete in euro da 1 e 2 cent per i pagamenti

Le monete da 1 e 2 cent sono necessarie per acquistare prodotti o servizi il cui costo complessivo non finisca in zero o cinque centesimi di euro (cioè il prezzo di un solo acquisto o la somma del prezzo di tutti gli acquisti non sia una cifra tonda) e quando sia previsto il pagamento in contanti o quest'ultimo sia il mezzo di pagamento prevalente. In termini generali, ciò vale per gli acquisti relativamente modesti¹⁴ di prodotti alimentari e beni durevoli al supermercato, in panetteria e nei piccoli esercizi, nonché per le merci sfuse acquistate a peso, volume ecc. al mercato, in macelleria o nelle stazioni di rifornimento. La spesa nei supermercati e nei negozi rappresenta tuttora una grande percentuale del bilancio di sussistenza dei consumatori. La maggior parte dei beni di consumo, tuttavia, non rientra più in questa categoria, in quanto i prezzi dei singoli articoli sono superiori e quindi vengono abitualmente arrotondati¹⁵ e/o perché i pagamenti sono effettuati con mezzi diversi dai contanti. Nei casi in cui i pagamenti in contanti comportino l'uso delle monete da 1 e 2 cent, queste ultime sono principalmente usate per dare il resto ("uso unidirezionale"). In genere i consumatori ricevono più monete da 1 e 2 cent di quante ne spendano.

2.2 Cambiamenti nell'emissione delle monete da 1 e 2 cent

L'emissione di monete da 1 e 2 cent è in continuo aumento dal 2002 e il tasso di emissione cresce più rapidamente rispetto a quello delle monete in euro di altro valore, tant'è vero che, statisticamente, ogni cittadino dell'area dell'euro oggi possiede 181 di tali monete, mentre al

¹² In media, ogni anno vengono individuate circa 150 000 monete false in circolazione, per la maggior parte da 2 euro.

¹³ Gli istituti di credito e i soggetti professionali che operano con il contante devono autenticare le monete in euro utilizzando apparecchiature per il trattamento delle monete certificate, in linea con il regolamento (UE) n. 1210/2012 (GU L 339 del 22.12.2010, pag. 1). Le monete non adatte alla circolazione (per es. le monete danneggiate) devono essere ritirate. Gli Stati membri devono inoltre assicurare che quelle false siano individuate e consegnate alle autorità di contrasto; cfr. regolamento (UE) n. 1338/2001 e successive modifiche (GU L 181 del 4.7.2001, pag. 6).

¹⁴ Il valore medio di un'operazione in contanti nell'area dell'euro è ora pari a 12,38 EUR, sebbene le abitudini di pagamento differiscano da uno Stato membro all'altro; cfr. BCE, Occasional Paper Series n. 201, novembre 2017: "The use of cash by households in the euro area", pag. 20.

¹⁵ Tali prodotti comprendono abbigliamento, calzature, dispositivi elettronici, impianti e mobilio. Nei consumi "fuori casa" (per esempio bevande, snack, carta stampata, biglietti o pasti al ristorante) sono sempre più diffusi i prezzi tondi.

momento della comunicazione della Commissione del 2013 ne possedeva 145. Oggigiorno le monete da 1 e 2 cent costituiscono quasi la metà di tutte le monete emesse in euro.

Anno	Tutte le monete in euro (miliardi)	Tutte le monete in euro da 1 e 2 cent (miliardi)	Percentuale di monete in euro da 1 e 2 cent (su tutte le monete emesse nell'area dell'euro)
Dicembre 2002	40	14	35 %
Fine 2004	54	21	39 %
Fine 2007	73	31	42 %
Fine 2012	102	47	46 %
Fine 2017	126	61	48 %

(Fonte: Banca centrale europea; tutte le cifre sono arrotondate.)

Il tasso di restituzione alle banche centrali nazionali di monete da 1 e 2 cent è il più basso di tutte le monete. L'uso unidirezionale, il basso tasso di restituzione alle banche centrali nazionali e il costante aumento dell'emissione di monete da 1 e 2 cent confortano l'ipotesi che la circolazione di queste monete tra gli operatori economici non sia efficiente ed esse siano perlopiù accumulate o vadano perdute.

2.3 Costi dell'"uso unidirezionale" e dell'emissione elevata di monete da 1 e 2 cent

Le monete in euro hanno corso legale¹⁶ e fornire ai cittadini moneta a corso legale ha un costo. I costi comportati dalle monete in euro da 1 e 2 cent riguardano la produzione dei tondelli, il conio, l'emissione, la gestione e la circolazione o la reimmissione in circolazione di tali monete. La perdita delle monete determina anche costi ambientali¹⁷. In assenza di un incentivo efficace alla reimmissione in circolazione, vengono emesse sempre più monete da 1 e 2 cent, il che determina un ulteriore aumento dei costi complessivi.

In generale, l'emissione di monete in euro da 1 cent genera un signoraggio negativo, dato che i soli costi di appalto sono già superiori al valore facciale della moneta¹⁸. In termini fiscali, l'emissione di tali monete è un'attività in perdita per gli Stati membri. Nell'ambito della consultazione delle parti interessate condotta nel 2017¹⁹, la maggior parte dei paesi dell'area dell'euro ha indicato che il costo di appalto delle monete in euro da 2 cent continua a essere inferiore al loro valore facciale.

¹⁶ Articolo 11 del regolamento (CE) n. 974/98 relativo all'introduzione dell'euro (GU L 139 dell'11.5.1998, pag. 1).

¹⁷ Le monete in euro da 1 e 2 cent sono monete di acciaio ramato. Se vengono abbandonate, di solito finiscono in terreni pubblici, nei rifiuti domestici o negli impianti di incenerimento.

¹⁸ Da un'indagine condotta nel 2017 risulta che soltanto in tre Stati membri (dei nove che hanno risposto) i costi di appalto delle monete da 1 cent erano scesi al di sotto del loro valore nominale. Per quanto riguarda le monete da 2 cent, sei paesi su nove hanno dichiarato che i costi di acquisizione erano scesi al di sotto del valore nominale.

¹⁹ Cfr. allegato, parte 1, capitolo C.1.

2.4 Reazioni degli Stati membri alla crescita dei costi e dell'emissione di monete da 1 e 2 cent

Gli Stati membri hanno affrontato i costi e la domanda in modi diversi.

Una possibilità è l'arrotondamento per eccesso o per difetto ai 5 centesimi più vicini quando si effettuano pagamenti in contanti. L'importo finale degli acquisti che termina in 1, 2, 6 o 7 centesimi è arrotondato per difetto, mentre un importo che termina in 3, 4, 8 e 9 centesimi è arrotondato per eccesso. Per esempio, se la somma finale degli acquisti è pari a 3,58 EUR o 3,62 EUR, l'importo dovuto in contanti è 3,60 EUR, mentre per le somme pari a 3,63 EUR o 3,67 EUR l'importo da pagare in contanti è 3,65 EUR. Tale arrotondamento comporta una perdita o un guadagno di due centesimi di euro al massimo all'arrotondamento finale, con i guadagni e le perdite che si pareggiano nel corso del tempo. È dunque un modo efficace di ridurre l'uso delle monete da 1 e 2 cent.

Un numero crescente di paesi segue questo approccio: dal 2002 in Finlandia per i pagamenti in contanti è obbligatorio arrotondare l'importo dell'acquisto finale ai 5 centesimi più vicini; nel 2004 l'arrotondamento è diventato prassi comune nei Paesi Bassi; nel 2014 il Belgio ha introdotto una legge che prevede l'arrotondamento volontario e l'Irlanda ha seguito l'esempio nel 2015; nel 2017 l'Italia ha approvato una legge che rende obbligatorio l'arrotondamento e ha smesso di coniare monete da 1 e 2 cent. L'arrotondamento, tuttavia, non è ancora diventato abituale né in Belgio né in Italia.

Alcuni Stati membri scambiano, al valore facciale, monete in euro di diverso valore unitario con monete da 1 cent attinte alle scorte di altri paesi dell'UE, al fine di contenere i costi di appalto o di produzione di tali monete.

2.5 Risposta dei dettaglianti ai costi comportati dalle monete in euro da 1 e 2 cent

I distributori al dettaglio (compresi i supermercati) devono adattarsi, com'è ovvio, alle abitudini e alle preferenze dei consumatori in materia di pagamento. I dettaglianti svolgono un ruolo cruciale, in quanto sono i principali soggetti che danno inizio all'uso unidirezionale utilizzando le monete da 1 e 2 cent per dare il resto. Si prevede che questa situazione persista finché non sarà applicato l'arrotondamento e i clienti continueranno a sostenere i costi comportati dall'uso di tali monete.

In alcuni casi, reperire monete nuove da 1 o 2 cent presso una banca commerciale, attraverso la banca centrale nazionale, può costare ai dettaglianti meno che procurarsi monete già in circolazione presso soggetti professionali che si occupano di contanti, in quanto nel secondo caso i costi di gestione sono superiori. Anche se le banche commerciali addebitano una commissione per il ritiro di monete nuove da 1 e 2 cent, i dettaglianti spesso le pagano meno di quanto pagherebbero se ordinassero le monete a soggetti professionali che si occupano di

contanti²⁰. Di conseguenza, vengono emesse nuove monete mentre si continuano ad accumulare scorte presso i soggetti che operano con il contante a titolo professionale.

2.6 Parere dei cittadini sulle monete in euro da 1 e 2 cent

Dal 2014 la Commissione conduce sondaggi pubblici annuali su queste monete²¹. La vasta maggioranza delle persone nell'area dell'euro è favorevole all'abolizione delle monete da 1 e 2 cent, come risulta dalle risposte al sondaggio riportate di seguito. Questa ampia maggioranza non ha subito variazioni di rilievo nel corso degli anni.

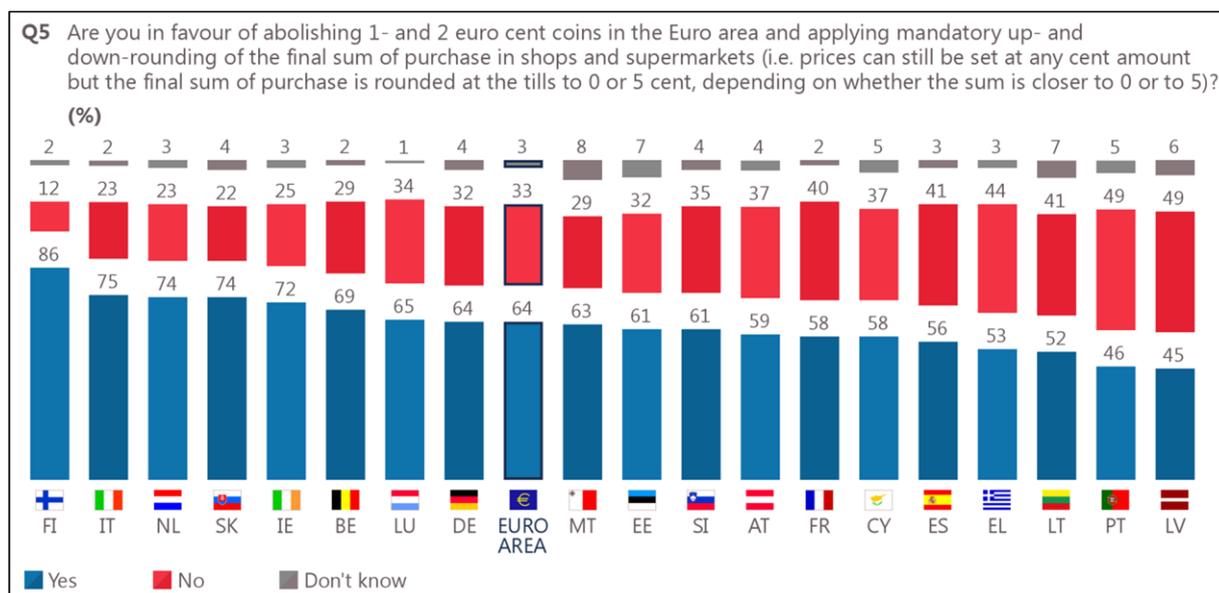
"Siete favorevoli all'abolizione delle monete in euro da 1 e 2 cent nell'area dell'euro e all'applicazione dell'arrotondamento per eccesso e per difetto dell'importo finale di acquisto nei negozi e supermercati (cioè, i prezzi possono continuare a essere fissati a qualsiasi cifra centesimale, ma l'importo finale di acquisto è arrotondato alla cassa a 0 o 5 centesimi, a seconda che la somma sia più vicina a 0 o 5)?"

Anno Eurobarometro	SÌ	NO	Nessun parere
2014	60 %	37 %	3 %
2015	59 %	38 %	2 %
2016	62 %	36 %	2 %
2017	64 %	33 %	3 %

²⁰ Alcuni dettaglianti hanno dichiarato che un rotolo di 50 monete da 1 cent può costare fino a 50 centesimi, da aggiungere al valore facciale delle monete contenute nel rotolo.

²¹ Relazioni Flash Eurobarometro sull'area dell'euro: FL 405, FL 429, FL 446 e FL 458:
<http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/Survey/index#p=1&instruments=FLASH>.

Esaminando oggi i risultati per ciascun paese dell'area dell'euro, nessuno di essi mostra più una maggioranza assoluta a favore del mantenimento di queste due monete.



(Fonte: Eurobarometro 2017)

2.7 Timore che l'arrotondamento ai 5 centesimi più vicini possa determinare un aumento dei prezzi al consumo e dell'inflazione

Un'altra importante questione emersa nel dibattito in merito alla possibilità di abolire le monete in euro da 1 e 2 cent riguarda l'inflazione e l'inflazione percepita. L'arrotondamento dell'importo finale potrebbe indurre i consumatori ad attendersi in futuro arrotondamenti al rialzo sistematici o veri e propri aumenti dei prezzi. Questa preoccupazione in realtà è fondata, se l'arrotondamento riguarda prodotti acquistati frequentemente e pagati di norma in contanti, e potrebbe quindi influenzare le aspettative inflazionistiche ("inflazione percepita"). L'abolizione delle monete in euro da 1 e 2 cent e l'applicazione di regole di arrotondamento non dovrebbero tuttavia incidere in modo significativo sulla stabilità dei prezzi, perché:

- i minori costi di gestione del contante potrebbero consentire ai dettaglianti di abbassare i prezzi;
- se fosse introdotto l'arrotondamento, le modalità di misurazione dell'inflazione, tramite l'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA)²², o dei consumi privati non cambierebbero. Non vi sarebbero quindi "nuove cifre". Per calcolare gli indici dei prezzi gli istituti statistici continuerebbero a usare i prezzi quotati (cioè i prezzi non arrotondati), senza introdurre errori sistematici nella sommatoria;

²² Nell'area dell'euro, l'IPCA misura la variazione nel corso del tempo dei prezzi dei beni di consumo e dei servizi acquistati, usati o pagati dalle famiglie. L'IPCA si basa su una metodologia unica concordata per rendere direttamente confrontabili i dati provenienti da paesi diversi.

- l'abolizione delle monete da 1 e 2 cent potrebbe offrire ai produttori e ai dettaglianti l'opportunità di modificare al tempo stesso un insieme più ampio di singoli prezzi quotati. Ciò potrebbe determinare un aumento del livello generale dei prezzi e – almeno come fenomeno circoscritto – dell'inflazione. La trasparenza dei prezzi, la consapevolezza dei consumatori e la concorrenza nel settore al dettaglio dovrebbero tuttavia limitare tale rischio. Inoltre, secondo una parte interessata, non si può escludere la possibilità che in generale nel medio periodo l'importo finale dell'acquisto venga di fatto arrotondato per difetto in conseguenza del comportamento competitivo²³;
- l'esperienza dei paesi che limitano l'uso delle monete in euro da 1 e 2 cent per i pagamenti in contanti, come la Finlandia, i Paesi Bassi e l'Irlanda, conferma che la prassi di arrotondare i pagamenti in contanti non ha avuto un impatto rilevabile sull'inflazione dei prezzi al consumo misurata dall'IPCA o dal deflatore dei consumi privati.

2.8 Esame dell'emissione di monete in euro da 1 e 2 cent alla luce dei criteri di costo e accettabilità da parte del pubblico

L'applicazione dei criteri di costo e accettabilità da parte del pubblico delle monete da 1 e 2 cent evidenzia il quadro seguente:

- (1) a causa della diminuzione del loro potere d'acquisto, le monete da 1 e 2 cent sono prevalentemente usate in modo unidirezionale, il che determina l'accumulo e la perdita delle monete;
- (2) i governi che emettono queste monete registrano una perdita, con signoraggio negativo (almeno per le monete da 1 cent);
- (3) i costi di gestione delle monete sono elevati rispetto al loro valore facciale. I dettaglianti arrivano a pagare un rotolo di 50 monete da 1 cent fino a un euro;
- (4) tra il pubblico generale, una stabile maggioranza è favorevole all'abolizione delle monete in euro da 1 e 2 cent, come risulta dai dati riportati nella tabella precedente;
- (5) la riduzione dei costi di produzione ha i suoi limiti²⁴. In un contesto di inflazione positiva, genera soltanto effetti temporanei finché i costi di produzione non superano di nuovo il valore facciale e non risponde alle altre sfide poste dalle monete da 1 e 2 cent: l'accumulo e la perdita di monete non cesseranno.

²³ EHI Retail Institute/Deutsche Bundesbank, Coins Study: Impact assessment of rounding in the retail sector (2015), pag. 51.

²⁴ Gli Stati membri hanno stabilito nuove norme in materia di fabbricazione delle monete in euro da 1 e 2 cent allo scopo di produrle in modo più efficiente sul piano dei costi, senza modificarne l'aspetto e continuando a osservare le specifiche tecniche di cui al regolamento (UE) n. 729/2014 del Consiglio. Le nuove norme si applicano alla produzione avviata nel 2017. Le monete prodotte in conformità alle norme precedenti possono essere utilizzate in parallelo.

L'abolizione di queste monete offrirebbe la possibilità di affrontare gli svantaggi e le sfide associati al loro uso, evidenziati nei paragrafi precedenti. È tuttavia necessaria un'analisi approfondita delle implicazioni di un'eventuale abolizione. Resta inteso che gli Stati membri possono coniare monete in euro con l'approvazione della BCE per quanto riguarda il volume del conio²⁵. Il regolamento (UE) n. 651/2012, d'altro canto, contiene disposizioni vincolanti per l'emissione di monete in euro onde evitare pratiche differenti da uno Stato membro all'altro e creare un quadro sufficientemente integrato per la moneta unica²⁶.

Nelle due sottosezioni seguenti si esaminano i pro e i contro del ritiro e della graduale eliminazione di tali monete.

2.8.1 Pro e contro del ritiro delle monete e della rapida perdita del corso legale

Se gli Stati membri decidessero di ritirarle, le monete in questione cesserebbero di essere emesse e sarebbero private del corso legale in tempi relativamente brevi, con eventuale diritto al rimborso presso le banche centrali anche dopo la perdita del corso legale. Per i pagamenti in contanti, sarebbe necessario imporre in tutta l'area dell'euro l'arrotondamento dell'importo finale dell'acquisto ai 5 centesimi più vicini, per assicurare l'applicazione uniforme della stessa regola nell'intera area²⁷. Le monete dovrebbero essere ritirate attivamente dalla circolazione.

Ne deriverebbero gli effetti seguenti:

- risparmi immediati in termini di costi: eliminazione dei costi di produzione e di emissione e del signoraggio negativo;
- eliminazione dei costi di gestione delle monete da 1 e 2 cent;
- rapida risposta alle preferenze espresse dai cittadini.

L'aspetto negativo riguarda i costi una tantum del ritiro. Per pervenire a una stima di tali costi è necessario svolgere un'analisi approfondita²⁸.

²⁵ Cfr. articolo 128, paragrafo 2, del TFUE.

²⁶ Cfr. considerando 2 del regolamento (UE) n. 651/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, sull'emissione di monete in euro. Detto regolamento si fonda sull'articolo 133 del TFUE.

²⁷ Nel suo parere su un disegno di legge belga che prevede l'arrotondamento volontario dei pagamenti denominati in euro, la BCE (CON/2014/6, punto 2.4) ha rilevato che “al fine di preservare l'unità e l'integrità dell'area della moneta unica, la BCE raccomanda pertanto di stabilire eventuali regole di arrotondamento in modo armonizzato a livello di Unione, piuttosto che nazionale”. Questa raccomandazione è stata ribadita nel parere della BCE CON/2018/41 del 4 settembre 2018.

²⁸ Questi costi sono difficili da stimare perché dipendono dall'atteggiamento dei cittadini in ciascuno Stato membro e dalla loro sollecitudine nel restituire effettivamente le monete ritirate. Le precedenti esperienze relative al passaggio all'euro indicano che tali costi sarebbero limitati, in particolare per quanto riguarda i valori unitari molto bassi, il cui elevato tasso di perdita attuale rivela già una mancanza di disciplina e di interesse per il valore rappresentato da queste monete.

2.8.2 Pro e contro della graduale eliminazione delle monete senza perdita immediata del corso legale

Se gli Stati membri optassero per l'eliminazione graduale, le monete cesserebbero anche in questo caso di essere emesse, ma perderebbero corso legale in un momento successivo. La cessazione della produzione e dell'emissione delle monete avrebbe un effetto simile a quello del primo scenario. Le monete resterebbero comunque in circolazione, ma scomparirebbero progressivamente in conseguenza dell'elevato tasso di perdita e dell'assenza di nuove emissioni. Le monete potrebbero essere private di corso legale solo nel momento in cui la loro circolazione diventasse minima, con eventuale diritto al rimborso presso le banche centrali anche dopo la perdita del corso legale. Questa misura dovrebbe essere accompagnata dall'arrotondamento obbligatorio al cessare dell'emissione delle monete, come nel primo scenario.

Ne deriverebbero gli effetti seguenti:

- assenza di costi di ritiro;
- le monete da 1 e 2 cent continuerebbero a essere usate più a lungo per effettuare i pagamenti.

Rispetto al ritiro, ne deriverebbero gli effetti seguenti:

- minori benefici economici, a causa del persistere dei costi di gestione delle monete da 1 e 2 cent in circolazione finché la loro quantità non diminuisce;
- i dettaglianti dovrebbero continuare a occuparsi del trattamento delle monete da 1 e 2 cent, sebbene in misura di gran lunga minore grazie all'arrotondamento;
- risposta meno immediata ai desideri espressi dalla maggior parte delle persone negli Stati membri interessati.

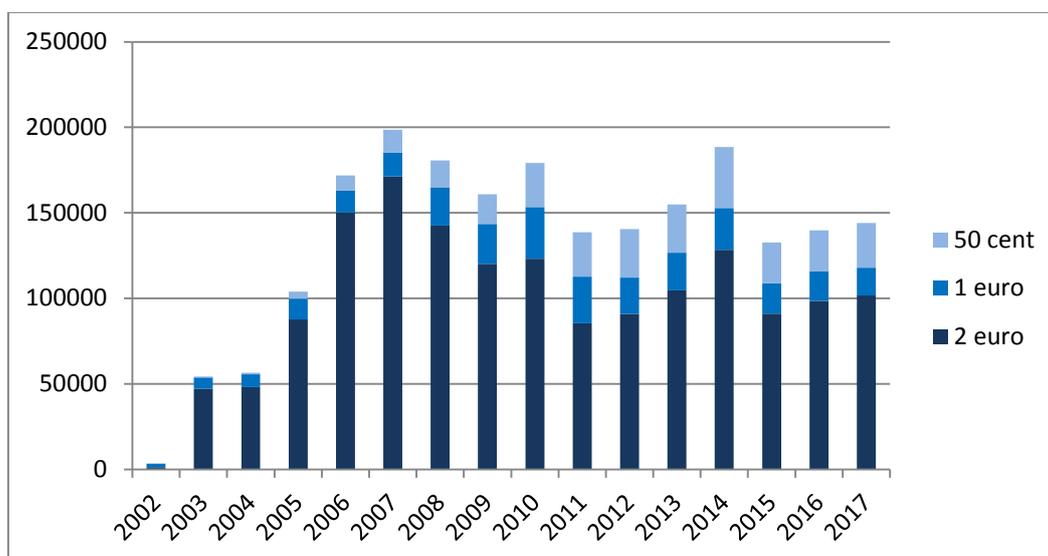
SEZIONE 3. PROTEZIONE DELLE MONETE IN EURO CONTRO LA FALSIFICAZIONE: MIGLIORARE LE CARATTERISTICHE DI SICUREZZA DELLE MONETE IN EURO PER PRESERVARNE L'AFFIDABILITÀ COME MEZZO DI PAGAMENTO

L'UE dispone di un quadro giuridico articolato e promuove la cooperazione con gli Stati membri e le autorità nazionali per assicurare che il contante in euro sia affidabile e la sua circolazione sia sicura ed efficiente. Sono in vigore norme (comprese disposizioni di diritto penale) per proteggere le monete in euro dalla falsificazione e per autenticarle. Tali norme sono integrate da disposizioni giuridiche in materia di riproduzione e di medaglie e gettoni, per assicurare che soltanto le monete autentiche siano idonee alla circolazione e vengano utilizzate nel circuito del contante²⁹.

²⁹ Cfr. riepilogo degli atti giuridici pertinenti dell'UE all'indirizzo: https://ec.europa.eu/info/about-european-commission/euro/euro-coins-and-notes/euro-coins/legislation-euro-coins_it.

Il numero di monete false (50 cent, 1 e 2 euro) intercettate in circolazione e segnalate è relativamente stabile, con una media annua di circa 150 000 falsi (che rappresentano un valore nominale di circa 240 000 euro).

Numero di monete in euro false intercettate, per valore unitario
(Fonte: Centro tecnico-scientifico europeo)



Nel contempo, il volume complessivo delle monete in circolazione è continuato ad aumentare, da 40 miliardi nel 2002 a 125 miliardi alla fine del 2017. Di conseguenza, il rapporto tra monete false intercettate e monete autentiche si è notevolmente ridotto con il passare del tempo, da una su 70 000 nel 2007 a una su 120 000 nel 2017 (anche in questo caso tenendo conto soltanto delle monete da 50 cent, 1 e 2 euro).

I cittadini prestano scarsa attenzione all'aspetto e alle caratteristiche di sicurezza delle monete. Buona parte delle monete è conservata nel portafoglio e in cassa come moneta spicciola e non è mai sottoposta a un controllo di autenticità professionale.

Le specificazioni tecniche e le caratteristiche di tutti i tagli delle monete in euro risalgono alla metà degli anni '90, mentre sia la tecnologia di produzione sia la "qualità" di alcune monete false individuate sono migliorate.

Le monete false di scarsa qualità visiva, ma con buone proprietà elettromagnetiche, possono essere immesse sul mercato attraverso i distributori automatici. Alcune apparecchiature potrebbero non riconoscere immediatamente le falsificazioni sofisticate e il numero di monete false in circolazione è facilmente superiore a quello dei falsi intercettati.

L'area dell'euro deve continuare a impegnarsi a proteggere le monete in euro contro la falsificazione, al fine di garantirne la sicurezza e l'affidabilità. Non è ancora stata considerata la possibilità di migliorare la qualità delle monete in euro introducendo nuove caratteristiche di sicurezza. La Banca centrale europea ha cominciato a emettere una nuova serie di banconote con caratteristiche di sicurezza avanzate. Forse è giunto il momento di cominciare a considerare la necessità di migliorare anche le monete in euro.

SEZIONE 4. CONCLUSIONI

La presente relazione descrive l'uso delle monete in euro da 1 e 2 cent. Essa offre agli Stati membri una base per esaminare la via più appropriata da seguire in relazione a queste due monete a livello di area dell'euro.

Per quanto riguarda le priorità in materia di protezione e sicurezza, la Commissione proseguirà la cooperazione con gli Stati membri per migliorare ulteriormente l'intercettazione delle monete false; nell'ambito del programma Pericle³⁰ e del suo successore nel prossimo quadro finanziario pluriennale³¹, continuerà a fornire sostegno finanziario alle autorità competenti degli Stati membri ai fini dello svolgimento di attività di ricerca e sviluppo relative alla sicurezza delle monete; esaminerà quali nuove e appropriate caratteristiche di sicurezza si possano sviluppare e utilizzare nelle monete in euro di valore unitario elevato (monete da 1 e 2 euro); porterà avanti le discussioni nelle sedi competenti sul modo in cui si possano emettere monete con nuove caratteristiche di sicurezza e ritirare le monete di prima generazione nel corso del tempo, senza interrompere la circolazione regolare delle altre monete in euro e il circuito consolidato del contante.

³⁰ Regolamento (UE) n. 331/2014 sul programma “Pericle 2020” (GU L 103 del 5.4.2014, pag. 1).

³¹ COM(2018) 369 final e COM(2018) 371 final.